

# mondo visione

## Dittatura fascista

Sia pure con cautela e fra mille battaglie interne, la televisione sta finalmente prestando qualche attenzione alla storia italiana contemporanea: uscendo dal generico e precisando un certo impegno antifascista. La faccenda dovrebbe apparire di normale amministrazione di una azienda che vorrebbe essere un servizio pubblico in un paese antifascista; ha invece quasi del miracoloso; ed ogni programma che accenni ad un certo impegno è sempre frutto di dure e lunghe battaglie, entro e fuori l'azienda stessa. È il caso, ad esempio, di «Nascita di una dittatura»: un programma realizzato da quasi un anno da Sergio Zavoli e che dovrebbe finalmente vedere la luce il 10 novembre. La trasmissione — sollecitata nella sua sostanza dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza — si soffermerà sugli anni che vanno dal 1914 al 1928 ed è stata realizzata con la collaborazione di Edek Osser e Luciano Onder. È prevista — almeno per il momento — in sei puntate e prevede una cinquantina di testimonianze di protagonisti o testimoni delle vicende che sono al centro delle varie puntate. Il programma è stato realizzato con un comitato di consulenza formato dai professori Alberto Acquarone, Gaetano Arfé, Renzo De Felice, Gabriele De Rosa, Gastone Macacorda, Salvatore Vallutti.

### Dall'Italia

**Ritratto d'autore** — L'interessante rubrica diretta da Franco Simonini tornerà sui teleschermi — dopo il primo ciclo in diciannove puntate — con un programma dedicato a sette maestri italiani dell'incisione: Giovanni Fattori, Giorgio Morandi, Luigi Baroloni, Pietro Farugi, Giuseppe Viviani, Mino Maccari e Renzo Vesignani.

**L'angelo azzurro** — Con questo celebre film del 1930, diretto da Joseph von Sternberg, si aprirà un lungo ciclo dedicato a Marlene Dietrich, forse il più clamoroso esempio di divismo cinematografico. La serie proseguirà con una carrellata che comprende dunque trent'anni di storia del cinema — fino a «Vincitori e vinti» realizzato nel 1961 da Stanley Kramer.

**Balze in coproduzione** — «Il giglio della valle», romanzo di Honoré de Balzac, sarà presentato nella versione di uno sceneggiato tv in due puntate, coprodotto dalla Francia e dall'Italia. Protagonista sarà l'attrice francese Delphine Seyrig. Regista il francese Marcel Cravenne.

**Al montaggio** — È già in fase di montaggio l'ennesimo giallo televisivo di Franca Durrbridge che ormai è diventato un appuntamento fisso annuale anche per il pubblico italiano. Si tratta di «L'altro uomo», interpretato da Sergio Fantoni, Giampiero Albertini, Nicoletta Rizzi, Renato De Carmine, Nicoletta Rangoni, Michela Vanni, Franco Graziosi, Laura Belli.

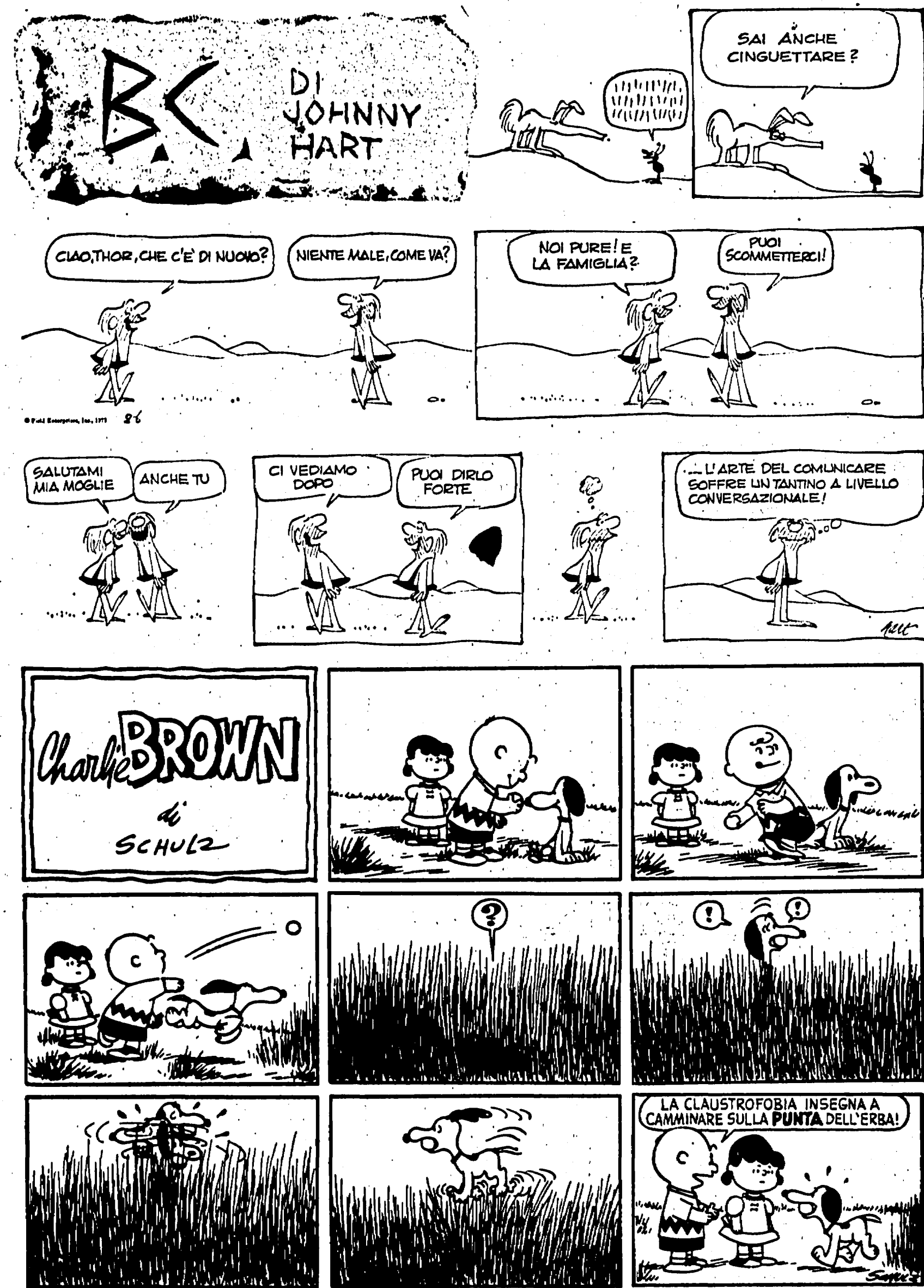
**È di nuovo 3131** — La settimana prossima riprende, dopo una lunga pausa, la rubrica radiofonica «Chiamate Roma 3131». Verrà però trasmessa di pomeriggio, fra le 17,45 e le 19,30 sul Secondo Programma.

### Dall'estero

**Televisione scolastica** — A Francoforte, nella Germania Occidentale, è stato realizzato il primo studio televisivo per programmi scolastici destinati esclusivamente alle scuole della città. Si prevedono collegamenti con centocinquanta istituti.



Marlene Dietrich



## filatelia

**San Marino: distruzione di foglietti** — Il 25 ottobre le Poste di San Marino hanno emesso il francobollo di posta aerea da 1.000 lire annunciato a suo tempo. Il francobollo ora emesso era stato stampato anche in foglietto, ma una più attenta considerazione della situazione del mercato ha indotto le autorità sammarinesi a rinunciare all'emissione di questo foglietto che avrebbe finito con il richiedere una spesa eccessiva ai collezionisti. Nei giorni scorsi, pertanto, l'Ufficio Filatelico della Repubblica di San Marino aveva annunciato che tutti i foglietti stampati, compresi quelli che di solito si distribuiscono come omaggi, erano stati ritirati e che erano state prese tutte le misure necessarie per evitare che qualche esemplare del foglietto giungesse sul mercato come «non emesso». Un successivo comunicato ha annunciato che la distruzione dell'intero quantitativo di foglietti è avvenuta pubblicamente il 25 ottobre, in concomitanza con l'emissione del francobollo.

La decisione dei responsabili della politica filatelica della Repubblica di San Marino ci sembra giusta e vi è solo da augurarsi che nessun foglietto sia rimasto in mani private.

**Prezzi di francobolli del Vaticano** — I francobolli del Vaticano, se si fa eccezione per alcune serie particolarmente richieste, costituiscono il settore più debole del mercato del

francobolli più popolari dei cosiddetti «paesi italiani». È perciò interessante segnalare i prezzi raggiunti dai francobolli vaticani nel corso della XV asta Italphil battuta a Roma il 21 e 22 ottobre. Per facilitare i confronti, per i francobolli indicati non è dato il prezzo di aggiudicazione, ma il prezzo realmente pagato dall'acquirente (prezzo di aggiudicazione più 10% per spese d'asta più 250 lire di diritto fisso per ogni lotto). La prima emissione dello Stato della Città del Vaticano, completa di espressioni, è stata pagata 49.750 lire; questo prezzo è stato raggiunto da tre serie, mentre una quarta serie è stata pagata 46.450 lire. Una coppia del francobollo da 30 centesimi sovrastampato 25 centesimi, detto «giallino», è stata pagata 11.250 lire. Una serie «provisoria» usata, costituita dai francobolli delle tirature più comuni, è stata pagata 286.250 lire; la stessa serie, su intero verso di busta, è stata pagata 297.250 lire. La serie emessa nel 1935 in occasione del congresso giuridico è stata pagata 181.750 lire. In catalogo erano offerti quattro lotti costituiti dalla serie di uso corrente emessa nel 1949, detta «delle basiliche», formata dai francobolli con le dentellature più comuni. È interessante notare che le quattro serie sono state vendute a prezzi crescenti: 16.750 lire la prima, 17.850 lire la seconda, 20.050 lire la terza e 24.600

lire la quarta. Più interessanti per la maggioranza dei collezionisti sono i prezzi raggiunti dai «giri» delle emissioni del pontificato di Giovanni XXIII, completi delle serie di posta aerea e delle due Sedi Vacanti; il primo «giro» è stato pagato 34.350 lire, il secondo 37.650 lire, il terzo 35.450 lire. Per concludere, può essere interessante segnalare che 240 serie, in fogli, dell'emissione per il «Millennio della Polonia» sono state pagate 28.850 lire, contro un valore facciale di 120 mila lire. Se si tiene presente che di questa emissione furono vendute 5.579.800 serie complete, tutto si spiega.

**Convegno a Milano** — Tra le manifestazioni in programma per i primi giorni di dicembre, spicca il XXVI Convegno commerciale organizzato dalla Borsa Filatelica Nazionale che si svolgerà a Milano (via S. Vittore al Teatro, 14) nei giorni 4 e 5 novembre. Dall'1 al 4 novembre resteranno aperte la XV mostra filatelica di Molfetta e la mostra sociale con convegno che si svolgerà nel Palazzo del Portuale di Livorno (via S. Giovanni, 17). Il 4 novembre a Morciano di Romagna si svolgerà il VI convegno filatelico e numismatico «Valconca». A Pisa (saloni della Borsa Merli) il 4 e 5 novembre si svolgerà un convegno commerciale filatelico.

Giorgio Biamino

# settimana radio

## tv

l'Unità sabato 28 ottobre - venerdì 3 novembre

## Preparano il musical del 1973

Siamo appena all'inizio di «Canzonissima» ma già la Rai si prepara — con un tempismo che non ha riscontro in nessun altro settore della programmazione — al musical che dovrà prendere il posto del concorso a premi dopo il 6 gennaio.

Sono già in corso, infatti, le registrazioni di «L'appuntamento» di cui sono protagonisti Walter Chiari e Ornella Vanoni (nella foto, in una scena del nuovo spettacolo tv). La regia è di Antonello Falqui.

Si tratta, come si vede, di un «appuntamento» preso con molto anticipo: sia perché i programmi musicali della Rai sono, deliberatamente, sempre fuori del tempo; sia perché, nei mesi stessi della trasmissione tv, i due attori saranno impegnati in uno spettacolo teatrale che li vedrà protagonisti sui palcoscenici d'Italia (e lo spettacolo tv sarà un'ottima pubblicità).



## La televisione si adegua all'ultimo rilancio dell'industria culturale

# Sessanta anni con Tarzan

Da qualche anno l'uomo-scimmia è tornato a volteggiare tra gli alberi e la nostra televisione, con un programma di otto film pomeridiani, si appresta a salutarne la terza giovinezza. Sarà dunque per collocazione oraria un ciclo dedicato ai ragazzi, ma avrà indubbiamente, per diversi interessi che possono andare dal desiderio di verifica al ricordo sportivo e al confronto con altre forme illustrative (albi, comics), anche un certo seguito di non giovanissimi.

Tarzan stesso è personaggio tutt'altro che giovanilissimo. L'iniziativa televisiva, affiancata da un lungo sceneggiato radiofonico a puntate già in onda da qualche settimana, coincide esattamente con il sessantesimo della sua nascita. Edgar Rice Burroughs, scrittore americano squattrinato, ne tracciò la prima avventura nell'ottobre 1912. Per la pubblicazione dovette aspettare due anni, ma poi la fortuna arrivò a colpo di fulmine. Ora, com'è noto, i ventisei romanzi tarzaniani sono tradotti in una sessantina di lingue e hanno raggiunto i quaranta milioni di copie.

Il cinema americano dei primordi, impegnato di vitalismo e assetato di belle avventure, balzò immediatamente sulla creatura di Burroughs. La prima riduzione in assoluto è già del 1917, a soli tre anni dalla comparsa del primo libro, e s'intitola *Il ragazzo e il leone*, regista Alfred Green. Ma il Tarzan prototipo, nella cornice figurativa che gli compete e che è destinata a resistere nel tempo, è l'attore Elmo Lincoln (morto nel 1952) che interpretò *Tarzan delle scimmie* e successivamente altri due film sullo stesso personaggio, uno dei quali è un serial in 15 puntate come allora si usava. *Tarzan delle scimmie* lo vedremo nel ciclo Tv e ne costituirà forse il pezzo più interessante non foss'altro per il suo valore archeologico (risale al 1918) e per la sua aderenza al romanzo omonimo. In esso infatti Tarzan è ancora per sommi capi quello ideato da Burroughs, un giovane inglese,

figlio d'un lord, che ritrovato da una spedizione di soccorso preferisce la giungla al «pericolo» della civiltà.

Nel 1920 c'è un nuovo Tarzan, puntualmente avvolto nella pelle di leopardo: Gene Pollar, un pompiere di New York. Ma fa fiasco al primo film (*Il ritorno di Tarzan*) e lo rimandano a spegnere i incendi. Viene terzo P. Dempsey Tabler (un serial del 1921, *Il figlio di Tarzan*) e quindi James H. Pierce, che interpreta *Tarzan re della giungla* (1927) e poi, sposata la figlia di Burroughs, si ritira a vita agiata. Sulla soglia del cinema parlato la Universal lancia Frank Merrill in *Tarzan il forte* e

rispose «correrò quanto volete. Ma poiché sono campione di nuoto, vi dispiace di allargare prima le strade?», strade?». Con Maureen O'Sullivan (la madre di Mia Farrow) come partner, Weissmuller fa davvero una lunga corsa. È per un decennio il Tarzan di lusso. Si cerca d'imitare lui e il suo ululato (che è poi un effetto ottenuto in laboratorio, mescolando cinque suoni di differenti sovrastati dalla risata della jena registrata al contrario). Ma i concorrenti hanno vita grama. Così Buster Crabbe, pure olimpionico ad Amsterdam e Los Angeles, che interpreta *Tarzan l'indomabile* (1933)

Un episodio antihitleriano in *Il trionfo di Tarzan* (1943), dove il re della giungla distrugge un commando di parà tedeschi (è, insieme a Tarzan e le amazzoni del 1945, uno dei due Weissmuller che vedremo nel presente ciclo).

Negli anni cinquanta e sessanta i re della giungla non trovano terreno propizio. Defluiscono nelle produzioni deprezzate di Tarzan dei film messicani (che si chiama «Chinoc») e le donne-Tarzan del serial italo-tedesco-spagnolo. Con il declino di Hollywood languisce anche il nuovo e biondo Tarzan americano Lex Barker (di cui vedremo in Tv *Tarzan sul sentiero di guerra*, 1951), ed è un peccato perché Barker non è un rozzo culturista ma un uomo colto e intelligente, forse l'esponente più anticonformista della rassegna. Se n'è accorto Fellini, che è andato a cercare la sua atletica malinconia per una famosa sequenza della *Dolce Vita*. E corate il compagno della Ekberg che in mezzo al grasso baccano della Domus Aurea continua isolato e imperturbato a disegnare costumi romani?

Praticamente indistinguibili sono i Tarzan dopo Barker, tutti reclutati dalle file dello sport e tutti chi più chi meno persuasi di fare del cinema di second'ordine: Golden Scott (in Tv con *Tarzan nella giungla proibita*, 1955), Dennis Miller, Jock Mahoney, Mike Henry, Ron Ely. Il trionfatore nel nuoto a Monaco, Mark Spitz, si trova già sotto contratto. Così prosegue e si perpetua la leggenda del super-selvaggio che «si è fatto da sé» e che riscatta il desiderio di isolamento regnando su belve e tribù nere. Buono con le belve, salvo con le poche che non lo sopportano (generalmente viscide) e che vengono descritte allora come veri «irregolari» della giungla. Magnanimo con gli indigeni, a patto che si comportino come le scimmie e che non si accorgano mai di trovarsi in casa loro.

Tino Ranieri

Un ciclo di film che va dal primo Elmo Lincoln fino agli imitatori sfortunati di Johnny Weissmuller - Una risata di jena alla rovescia nel famoso urlò del re della giungla - Contratto anche per Mark Spitz

*Tarzan il tigre*, Merrill è il primo a far vibrare la colonna sonora dell'urlo di battaglia che il re della giungla lanciava caprioleggiando tra le liane per chiamare alla riscossa gli animali suoi alleati. Non è però ancora quel famoso vocalizzo interminabile, acuto, alonato di mistero per il quale bisogna attendere gli specialisti della Metro Goldwyn Mayer e lo avvento di Johnny Weissmuller.

Weissmuller resta a tutt'oggi il Tarzan più popolare e più duraturo: dal 1932 al 1948. Aveva preso parte alle olimpiadi di Parigi nel '24 e di Amsterdam nel '28, vincendo cinque medaglie d'oro nel nuoto. Quando la Metro lo scritturò aveva ventiquattro anni. Il regista Van Dyke cercò d'intimidirlo: «Qui non siamo alle olimpiadi» gli disse «siamo tutti professionisti. Perciò, ragazzo, ti farò correre. Preparati a correre molto». La irritazione dettò a Weissmuller quella che è forse l'unica battuta divertente della sua vita. «Certo signore»